

dal friulano *mùkula* « collinetta » e dal dalmatico *Mucla*: Punta-*mica* « punta (?) », potremo ascriverla ad un' area illirica (o veneto-illirica) e assegnarle un valore approssimativo di « ἀκρᾶ, *promuntorium* », cioè « estremità, punta; promontorio ». In Dalmazia *mūcla* avrà probabilmente designato le numerose sporgenze che caratterizzano la sua costa.

A sostegno di questa mia affermazione sta la constatazione che il nostro *Mucla* di Zara venne tradotto dai parlanti lo slavo con *Oštrirat* « punta acuta » (da *oštar* « acuto » e *rat* « punta »), documentato¹ nei protocolli del notaio Articuzio da Rivignano fin dall' a. 1400, anteriormente quindi alla prima attestazione di *Puncta Micha*², e certamente foggiato quando *mūcla* viveva ancora come appellativo³. Se gli Slavi tradussero alla lettera la voce (pre)dalmatica *mucla*, questa dovette valere « punta acuta e sottile », e scomparve sotto la concorrenza del venez. *ponta* (*Ponta Micca* in qualche documento in volgare)⁴.

Possiamo adesso concludere questa breve nota con tre affermazioni:

a) che ragioni morfologiche, semantiche⁵ e corografiche ci vietano di vedere in *Puntamica* un derivato lat.-dalmatico (terra) **mūcūla* « palude, marenna » connesso con *mūcus* « moccio »;

b) che (*Punta*)-*mica* < -*mikla* sembra bene una forma tautologica da un (pre)veneto-illirico *mūcūla* « ἀκρᾶ, *promuntorium* » dalla radice

¹ Cfr. Jireček, *Die Romanen in den Städten Dalmatiens während des Mittelalters*, I, p. 63.

² Il più recente *Mikin Rat* (*Repertorio*, ecc., p. 282) riproduce la forma moderna *Puntamica*. Manca beninteso un nome slavo di questa lingua di terra che significhi « punta della palude » o simili.

³ Quello dei calchi toponomastici (e lessicali) è fenomeno troppo noto perchè debba insistervi.

⁴ Mancano, a stare agli Indici del *Das Dalmatische*, riflessi dalmatici di *puncta*. Cito a questo proposito un passo dello Skok (*Slavia X*, p. 492): « Une rue dans le porte de Raguse s'appelle *Ponta*. C'est le terme géographique latin *puncta* « promontoire », mot qui, sous la forme vénétienne, vit dans tout le litoral de Raguse, tandis que plus au Nord on dit *punta*. Ce terme a remplacé à une époque récente le terme slave *Rat*, *rt* qui est, en Dalmatie, plus ancien. A Cavtat et a Lopud, ne se rencontre que dans la dénomination locale. On dit p. e. *Pōnta* *òd* *Rata* pour les promontoires qui sont là ». Anche in questo caso ci troviamo in presenza di una tautologia.

⁵ L'aggettivo *bona* mal si addice a designare una palude più o meno pestifera. Applicato a *mucla* « punta » avrebbe il valore che vediamo nella sicula *Calacte* (καλή « buona, eccellente » e ἀκτὴ « costa, sponda, punta di terra ») (cfr. καλὸς λιμὴν « un porto eccellente » Odissea) o soltanto propiziatorio come in *Beneventum* da *Maluentum*, *Capo di Buona Speranza*, ecc. È chiaro poi che l'agg. *lungo* (*Mucla longa* a Spalato) sia più adatto a designare una punta (cfr. il topon. sic. *Puntalunga*) che un pantano.